

Vi offro una scenetta del genere



— Pago io.
— No, io.
— Perché vuoi pagar tu? Credi che io non abbia soldi?
— Se tu sei un ricco, io non sono un pitecco.
— Va là, che tanti non ce n'hai, no!
— Tanti per non aver bisogno di te. E così di questo passo.

Almeno, in un villaggio di mia conoscenza c'è un « barba Bèpo », che pretende d'aver soldi.

I suoi compaesani conoscono il suo debole, e, specialmente i ragazzi, da lontano, per paura dei suoi pugni, gli gridano: « Barba Misericordia ». E lui, infu-



riato, fa il pugno di minaccia colla destra, e colla sinistra sbatte le palanche nella scoccola dei calzoni.

Siamo al principio dell'anno e parlar di denaro come ho fatto io, è d'attualità.

Con tutti i malanni che porta questo benedetto danaro, io ne auguro al lettori per l'anno incominciato, molto, molto, anzi moltissimo.

The. Tac.

La disoccupazione in Italia.

In Italia, su mille individui, vi sono oggi, in media 33 disoccupati con queste proporzioni:

	maschi	femmine
Per malattia	14,1	8,8
Per altre cause	82,2	9,5
In totale	40,3	18,3

La disoccupazione si presenta adunque come uno dei più interessanti problemi sociologici, non essendo la piaga limitata all'Italia, ma estesa purtroppo in tutti i paesi, avendo profondi radici nell'ordinamento economico odierno.

I BIGLIETTI DI BANCA CADUTI DI PRESCRIZIONE

Rammentiamo a tutti gli interessati che col 31 dicembre u. s. sono caduti in prescrizione molti biglietti di Banca, quali vengono ritirati solo dagli Istituti di emissione per il cambio.

Per norma, i biglietti caduti in prescrizione sono quelli che portano il nome di cessati-istituti, e cioè: Banca nazionale del Regno d'Italia — Banca nazionale toscana — Banca toscana di Credito — e quelli delle Banche che li precedettero, e cioè: Banca di Genova, Banca delle quattro legazioni — Banca di Parma — Banco sconto di Firenze — Banco sconto di Livorno.

Sono pure prescritti tutti i biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia di qualunque taglio e forma emessi anteriormente alla legge 10 agosto 1893.

Nessun biglietto della Banca d'Italia è caduto in prescrizione.

E' provvisto fino al 31 dicembre 1907, il termine fissato per il cambio e presentazione presso la Tesoreria centrale e le legazioni della R. Tesoreria provinciale, dei biglietti di Banca di L. 25 passati a debito dello Stato, quindi fino al 31 dicembre 1907, i tre istituti di emissione, Banca di Italia, Banco di Napoli, e Banco di Sicilia, eseguiranno presso le rispettive casse il rimborsamento dei biglietti caduti in prescrizione delle cessate Banca nazionale del Regno, di Toscana e banca toscana di credito, e dei biglietti di vecchio tipo del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

La pagina dell'emigrante

Lavori e mano d'opera.

Il Bollettino Informazioni per l'Opera di Sussistenza degli operai italiani pubblica tra le altre, alcune notizie che possono interessare i nostri operai.

AUSTRIA-UNGHERIA. — I tre primi dei 12 letti per nuovo acquedotto Viennese vennero deliberati alla Impresa italiana « Marinelli e Foccanoni », IV Rarbagasse 18, la quale inizierà al più presto i lavori relativi, che dureranno tre o quattro anni, colla costruzione di una ferrovia a scartamento ridotto di 26 Km. pel trasporto dei materiali occorrenti.

Prossimamente verranno incominciati i lavori di costruzione del nuovo ospedale di Eger, pel costo totale di cor. 580.000. I nostri operai, specie buoni mitratori, potrebbero chiedere di venire assunti al lavoro dirigendosi a quel Municipio (Stadtbanamt).

I lavori di costruzione della ferrovia a scartamento ridotto Trento-Verzano-Riva, verranno prossimamente iniziati dall'Impresa Stern e Hafler di Trento, alla quale i nostri operai potrebbero rivolgersi per chiedere lavoro.

ROMANIA. — Secondo quanto viene riferito dal R. Console in Galatz, il 16 giugno scorso venne stipulato un contratto fra il Governo rumeno e l'Impresa Bertolero e Giacchetti di Cognè (Torino) per il traforo di una galleria a Beresti sulla linea Galatz-Berlad.

I lavori cominceranno presto e dovranno durare tre anni, la galleria sarà lunga 3300 metri e costerà 5.500.000 franchi.

L'Impresa Bertolero e Giacchetti, già da più anni in Romania, vi è ben conosciuta per avere eseguito parecchi altri lavori. Essa si è già stabilita sul posto per prendere i provvedimenti necessari a poter dare principio ai lavori.

Ad essa dovranno rivolgersi gli operai italiani con lettera desiderosi di impiegarsi in tali lavori.

BULGARIA. — La R. Agenzia diplomatica di Sofia riferisce che, secondo una comunicazione avuta dal Ministero bulgaro dei lavori pubblici, i piani per la costruzione della ferrovia Kadomer-Kustendil, frontiera turca, sono stati approvati solo in parte e precisamente pel tronco di minore importanza, al lavoro

del quale sono più che sufficienti i contadini e gli operai che già si trovano sul posto. In tale stato di cose è vivamente da sconsigliarsi i nostri operai dal recarsi in Bulgaria nella speranza di trovare pronta occupazione nei lavori ferroviari.

SVIZZERA. — Devono nuovamente far presente agli operai italiani che attendono recarsi a scopo di lavoro nella Svizzera, la necessità assoluta di munirsi, prima di partire di regolare passaporto per l'estero. Senza questo documento, essi, nella vicina Confederazione, vengono inesorabilmente colpiti di multa e poi di espulsione.

Il R. Addetto all'emigrazione nella Svizzera riferisce che molti nostri operai recatisi in quello Stato presso ditte ed impresari, i quali avevano fatto richiesta di lavoratori a mezzo della 4.ª pagina di giornali italiani, anziché venire assunti a lavoro, intesero dire che il numero dei posti disponibili era già esaurito, eppure trovarono impiego soltanto per pochi giorni e vennero quindi licenziati.

SERBIA. — La R. Legazione a Belgrado comunica che non esiste in Serbia, richiesta di mano d'opera straniera, per cui solo da sconsigliarsi i nostri operai dal recarsi in quello Stato, a meno che abbiano stipulato, prima di partire, un regolare contratto di lavoro sul quale la nostra Legazione, cui dovranno essere stati preventivamente comunicati, abbia espresso parere favorevole.

STATO LIBERO DEL CONGO. — Il R. console a Roma riferisce che tutti i brividi di qualunque grado o classe devono, per trovare occupazione nello Stato libero del Congo, aver prima ottenuto un formale impegno di lavoro dall'Amministrazione centrale dello Stato che ha sede in Bruxelles, o dalla varie Società concessionarie dello Stato, che hanno tutte perimenti sede in quella città.

BRASILE. — E' noto che è proibita l'emigrazione con viaggio gratuito al Brasile e che del pari è vietata ai contadini, giornalieri, braccianti e in generale alle persone addette ai lavori di campagna, l'emigrazione a quello Stato con biglietti di chiamata, eccettuati i casi previsti dal decreto ministeriale in data 2 febbraio 1906.

Quali governi non vogliono riconoscerlo. Già anche nel passato ve ne furono di quelli, i quali iniziarono l'« apostasia » o « separazione », predetta da S. Paolo, che ora più apertamente si verifica. Fu già tutto predetto; e di costoro è predetto che « saranno governati con verga di ferro, o stipolati come vaso di creta ».

Ohi, corriamo insieme coi Magi ad adorarlo, ed offriamo noi stessi in servizio di amore e quanto abbiamo!

Orribile scontro ferroviario.

A Terreceto, presso Vasington, correva un treno colla velocità di 70 miglia all'ora: il macchinista, accecato dalla nebbia, lasciò urtare un vagnone carico di carbone che andò a sventrare i due ultimi vagoni d'un treno fermo che stava per partire per Vasington: sopra v'era molta folla, anche in piedi, stavano sul marciapiedi parecchi per mostrarvi. Si ebbero 33 morti e 50 feriti.

Duecento maestri di Milano contro la laicità della scuola

I lettori ricorderanno l'ultimo Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale Italiana. In esso si votò un ordine del giorno Cabrini, in favore della laicità della scuola, affermando « l'organizzazione degli educatori del popolo solidale con quella delle altre categorie di lavoratori del braccio e del pensiero ».

Evidentemente si fece con ciò della politica.

Non dimentichiamo che anche i nostri operai, che avevano ricevuto mandato per il 1906, tutti da essi approvano il programma del giorno, insistenti da noi per farci frasi di esso, e ferma restando l'indipendenza dell'Unione Magistrale da qualsiasi partito politico.

Or in un'adunanza della Associazione magistrale milanese del 16 u. s. alcuni soci chiesero ai delegati il rendiconto del loro mandato. Ma venne loro impedita la parola con una sopraffazione indecente e tumultuosa dei maestri aggregati alla Camera dei lavoro.

Ma in una ulteriore adunanza oltre DUECENTO maestri del comune di Milano, firmarono la seguente dichiarazione di protesta:

« Un forte gruppo di insegnanti del Comune di Milano, disapprova il voto dato a favore della scuola laica dall'assemblea dell'Associazione Magistrale milanese, tenutasi il giorno 16 di dicembre, nell'aula del Consiglio Comunale, e di tende a render noto che ogni voto ed ogni operato dell'Associazione Magistrale Milanese non rappresenta il pensiero dei maestri di Milano, ma soltanto quello di pochi, che lavorano a far prevalere la loro idea in assemblee che vengono chiamate numerose anche quando, come quella del 16 p. p., non è presente che una sessantina di votanti ».

I disastri ferroviari.

Londra, 29. — Presso la stazione di Elyot avvenne un grave disastro ferroviario. Un treno che andava da Aberdeen a Dundee ha urtato un altro treno fermo. Il carrozzone dei bagagli e due vagoni vicini, nell'urto terribile furono ridotti in frantumi. Vi sono 16 morti e trentasette feriti.

Il ponte sul Torre

Il 30 dicembre alle ore 2 pom. ebbe luogo in Savorgnano di Torre una numerosa riunione per risolvere l'importante problema della costruzione di un ponte sul Torre.

Il Comitato promotore può chiamarsi senz'altro soddisfatto, mentre ad un semplice suo invito, si videro raccolte più di un migliaio di persone intervenute da tutti i paesi circostanti.

Aprì la seduta il sig. Romano Ferini Vico, locale, il quale dato il benvenuto e il ringraziamento agli intervenuti a nome del Comitato promotore e della popolazione di Savorgnano, spiegò che la costruzione d'un ponte come s'intende di costruire questo di Savorgnano, coll'offerta cioè di tutti gli agricoltori, richiedesse un alto sentimento umanitario, un nobile atto di carità fiorita dandosi caritativamente la mano adempiendo così l'insegnamento di G. Cristo; la fratellanza, e nell'atto stesso che si provvederebbe al miglioramento economico degli agricoltori, si compirebbe una opera di civiltà e di progresso.

Presentò poscia l'oratore e relatore insieme nella persona del signor Giovanni Stucchi, animò gli intervenuti ad una discussione serena, seria, proficua e buona augurandosi che presto sorga quel giorno in cui sia fatto di vedere coronati di felice successo gli sforzi e i desideri di tutti.

Dopo quindi è parlato il sig. Giovanni Stucchi, il quale con parole piene, facili e piacevoli, seppe tener incantato l'uditorio, benché all'aria aperta in questa stagione (perchè le auto scolastiche non erano capaci di tanta moltitudine) per un'ora e mezza circa. Egli riuscì così felice nell'esperto e spiegare la cosa, d'aver si può dire indovinato e sciolto in modo esauriente tutte le eventuali proposte e le possibili opposizioni che in proposito avrebbero potuto esser fatte dagli intervenuti; cosicché in tutto e per tutto, il suo assunto venne ad unanimità approvato. Seduta stante, venne scelto un incaricato per ogni singolo paese interessato col mandato di assumere le iscrizioni ai soci colla cifra dell'offerta, onde addiventare, nella prossima riunione già stabilita per la domenica 13 gennaio p. v., alla costituzione d'una cooperativa d'agricoltori e alla elezione delle cariche.

Che l'effetto prodotto da questa prima riunione sia ottimo, lo si deduce dai discorsi animati che si sentono fra il popolo, dai quali emerge come assicurata l'effettuazione del desiderato progetto. Da bravi dunque, nessuno manchi all'appello.

I DIFFAMATORI

Di qua e di là dal Tagliamento

Non osavamo mai chiamare con questo titolo coloro che nel giornale fanno un libello, coloro che adoperano la lingua e la penna non per altro che per intrasciare, ingiuriare, diffamare.

Orbene costoro, in un loro organo che raglia sulla falsariga dell'«Asino», accusano Pio IX di essere stato un libertino, a cui non erano bastate ben tredici amanti; Leone XIII di aver venduto all'imperatore Guglielmo di Germania il voto e la coscienza dei deputati cattolici per 500 milioni di marchi; Pio X di aver giocato alla borsa di Parigi al ribasso per danneggiare lo Stato.

Pio IX.

a) Una turpe figura di uomo, conosciuto col pseudonimo di Leo Taxil — il quale aveva da primo speculato sui vizi dei suoi cittadini, facendo lo storico dei lupanari di Parigi e il diffamatore dei santi, poi sulla dabbenaggine dei cattolici fingendosi un convertito e annunziando storie romanzesche e divise inverosimili sulla Massoneria — aveva scritto un libello contro la venerata memoria di Pio IX. E quel libello fece subito fortuna tra gli anticlericali: fu copiato, ricopiato, diffuso. Tanto che un nipote di Pio IX, per rivendicare la memoria, pronunciò in Francia una querela per diffamazione contro i libellisti i quali — per sfuggire la condanna — rifirano la accusa infamata lanciata contro Pio IX.

Leo Taxil — quando fugevasi un convertito — racconta in lungo e in largo questa storia.

Con tutto ciò i volgari diffamatori insistono nella calunnia — ora sono al sicuro da querela — contro un Papa, celebrato per la sua illibatezza di costumi, per la sua bontà d'animo dallo stesso Gran Babuino Kassar, urode dei profeti in un oracolo da lui recitato nella Sinagoga di Roma.

Leone XIII

b) Prima i giornali cattolici, poi una nota ufficiosa della Cancelleria germanica, in fine la «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» — che spiega le origini della falsa voce — smentiscono nel modo più assoluto che Leone XIII avesse chiesto all'imperatore Guglielmo avesse accor-

dato una ricompensa per il voto dato dal Centro cattolico nel 1895 alle maggiori spese militari.

Con tutto ciò i volgari diffamatori insistono nella calunnia — anche qui sono al sicuro da querela — contro un Papa, la cui savortà, la cui grandezza d'animo fu proclamata da tutto il mondo civile, senza eccezione di fede e di partito.

Pio X.

c) Un giornale francese — la «Petite République» — diffonde in Francia l'accusa — subito raccolta dai raccattatori di turpitudini non dissimili in ciò dai raccattatori di «cicche» che si aggirano tra le immondizie delle vie e del caffè — che Pio X per mezzo del suo Nunzio a Parigi incitava la nobiltà a giocare di ribasso alla borsa per danneggiare lo Stato. L'«Osservatore romano» prima con una nota ufficiosa del Vaticano, Mons. Lorenzelli poi, nella sua qualità di ex Nunzio a Parigi, smentiscono con energiche frasi la calunnia, anzi Mons. Lorenzelli dichiara che sporgerà querela contro la «Petite République».

Con tutto i volgari diffamatori insistono nella calunnia — e vedremo se questa volta sfuggiranno alla condanna — contro un Papa, la cui onestà e la cui rettitudine è superiore a ogni sospetto.

Conclusione.

«Calunniato, calunniato — insegnavo Voltaire, qualcosa resterà sempre». E i suoi discepoli — quali sono perfino penitenti senza coscienza e senza scrupoli — seguono a puntino il morale insegnamento del maestro.

Se questi pappaveri non arrestano la loro opera diffamatoria nemmeno davanti a personaggi così augusti, così elevati, circondati — per comune consenso di tutti gli onesti — dall'autorità della verità, come pretendere che arrestino l'opera loro turpe davanti a uomini che non hanno né i meriti né la virtù dei primi?

Del resto è fango che non ci tocca, e bava che non arriva a sporcarci. Tant'è che «Tractant fabricata fabris» — dicevano gli antichi. «Undisquisque indicat prout afficitur» — soggiungevano gli scolastici.

«Lo stile è l'uomo» — dicono i moderni. E il linguaggio di codesti diffamatori sta bene al livello del loro essere.

stati ingannati; dichiarano che dopo diligenti ricerche sono risultati «nullatenus» i due — erano due e non più — fatti diffamatori attribuiti al parroco, confessano che perciò «cadono» tutti gli appozzamenti fatti a suo carico; si assumono di pagare le spese processuali — o del processo — come noi avevamo scritto.

Oh, non ce n'è abbastanza per una sconfitta morale? — No! — Va bene. Togliamo conto per un'altra non lontana circostanza.

CASA ALLEGRA?

Vittorio Piva — il socialista direttore dell'«Avanti» della domenica — insorge contro quella che egli definisce buffonata socialista, compiuta l'altra sera alla festa dell'«Avanti»; il battesimo socialista di due neonati.

Il Piva scrive: «La cronaca narra che fu sparso dell'aristocratico «champagne», che furono pronunziate parole sonore di occasione o che si ebbero grandi applausi per l'ingresso dei due innocenti nel mondo della religione socialista. Or bene a lecito domandare quando il partito socialista abbandonerà questo buffonate detti battesimi socialista. Quando ci troviamo di fronte a battezzatori socialisti, abbiamo il diritto di insorgere e protestare, come si deve protestare, contro le buffonate che tramutano il partito in una casa allegra».

Casa allegra? — Di manicomio, «compagno» Piva. Sarete più esatto.

DIFFONDETE

«IL PICCOLO CROCIATO»

I due sposi invernali

Sono il freddo e la neve. Da quando l'anno una visita a modo al nostro Friuli. Ad Udine si giunge non ad un'altra grata, ma zero. Naturalmente ora in alto sulle montagne si sbilano anche 15 e 17.

Con più regolarità si distribuiscono le nevicate di Natale, che copressero egualmente tutto il Friuli. Si può dire quasi che nelle due feste di Natale cadde tanta neve ad Udine, a Palmanova, a Tassiana, a Sallè ed a Pordenone che all'altezza di 800 metri. La neve infatti era di straccio.

Del resto tutto il Veneto lamenta il freddo e la neve.

Gran danno portò la neve anche in Francia ed in Svizzera; treni bloccati, comunicazioni interrotte, linea guaste. Il freddo poi anche là è intensissimo: giunse in certi luoghi fino a 23 sotto zero.

SANDANIELE

Il Natale dei poveri. Il giorno di Natale tutti i poveri ebbero un modesto ed allegro pranzo alla Ospina economica, dato dalla Congregazione di Carità. Minestra, carne, insalata di patate, pane, un quarto di vino rosso a ciascuno dei poveri intervenuti.

Per la Messa d'Oro di Mons. Arciprete. 18 gennaio 1907.

Il Comitato costituito attende volentieri, fidenti, alla preparazione del programma ed alla raccolta delle offerte per i festeggiamenti, il cui avviso sarà in breve pubblicato.

Pa' onore il ricordare come, trattandosi di solennizzare il più bel giorno della vecchiaia, vennero e felicemente fioride di un uomo di Dio amato ed additato come esemplare di pietà e di cordialità, tutti concorsero colla loro offerta lieta e generosa. Si spera che anche il Municipio abbia a concorrere.

CAMPOLUNGHETTO

Oltraggi. La scorsa settimana un certo Muldazzo minacciò la guardia di finanza Fubini; ora sono due fratelli, certi Paternich Pietro e Giuseppe di Strassoldo (Austria) che si sono permessi di insultare e di minacciare la guardia Marra mentre questa stava formando un individuo che proveniva dall'Austria con generosi di contrabbando. Ma quando videro comparire altra guardia in aiuto del Marra, se la diedero a gambe riparendosi oltre il confine.

Uno dei Paternich finì da poco un mese di reclusione per oltraggi.

PONTEBBA.

Piccola contro. Venerdì otto verso le nove del mattino stavano rinnovando il diritto che parte alle 9 1/2 per Venezia nella nostra stazione, e in quella di Pontebba una macchina sciolta. Quando ecco che questa urta contro i due ultimi carri del nostro treno tra cui il furgone postale, nel quale c'erano i soliti quattro impiegati.

Un urto naturalmente, fu lieve, quindi non si hanno preannunciati a lamentare danni di materiale.

I quattro poveri impiegati invece sbattono contro le pareti tutte a capellari, riportarono vario contusioni, non però pericolose.

Furono presto medicati nel gabinetto del capo-stazione a Udine, sostituiti nel servizio con altro personale, ed inviati al loro domicilio in Bologna.

SAVORGNAO DI TORRE.

Nel nostro Regio appalto. Ci vuole della carta bollata per concludere un affare. Si vada all'appalto e si provveda. E si va.

«Buon giorno! datemi una carta bollata da lire tante».

«Nau sapete che qui non c'è carta bollata?»

«Entra in quel momento un altro e chiede: — Mi occorre una cambiale per tante lire».

«Qui non c'è posto per vendere cambiali».

«Mezz'ora dopo entra un terzo e chiede: — Un bollo da dieci».

«Non ne abbiamo».

«Due da cinque allora?»

«Non ce ne sono».

«Dove posso provvedermi?»

«A Povoletto».

«Quanto dista Povoletto?»

«Sette chilometri».

«Sotto chilometri per cinque centesimi».

«Altro privativo più vicine?»

«Tricesimo; ma non può passar l'acqua».

del Torre se non al ponte. Arriva Nima a Povoletto Udine».

A un di doverci il mattino primo. Che se una lezione di circa 1200 abitanti fu data a parlante, non è detto che la sua tenerezza abbia a durare in eterno.

GEMONA.

La festa dell'Albero di Natale.

Contra ogni nostra aspettativa e quel povero NO onestamente e veramente liberale che ha da per rifiuto a Monsignor ed alla pie donna del teatro, (centrali parole dette d'un certo giornale) la distribuzione dei regali dell'Albero di Natale riuscì ottimamente, nella sala del Municipio gentilmente donata dalle civili Autorità. All'ora prefissa (4 1/2 pom.) la sala era granita di persone da benedire e di quelle che parteciparono colle loro obblazioni alla ricca e splendidamente riuscita festa. La fanfara dell'Oratorio diede principio con le note della Marcia Reale e rullò la festa con nobiltà ed applaudita marcia. Per primo prese la parola il dottor Federico Pasquali spiegando i motivi e gli alti sentimenti di quella festa che riunisce le persone di tutte le classi in una solenne e solennità d'amore. Vennero benedite più di 200 persone indigenti.

Dalle colonne di questo giornale porta un saluto di riconoscenza a nome di tutte le persone oneste e non, arciprete che tutto s'adoperò ai suoi coadiutori e coadiutrici e a tutti coloro che sapientemente col loro lavoro ed obolo.

PALMANOVA.

Consiglio comunale. Il 29 n. s. ebbe luogo il consiglio comunale per discutere ben 35 oggetti.

Si approvarono L. 2200 per la sistemazione del servizio di polizia municipale e per il riatto del cimitero di Jaurico, il sussidio per la fusione delle campane nello stesso paese e L. 3.000 per spese in mobili del municipio; indi il bilancio preventivo 1907.

Donno terribile. Savorgnani Maria di Castione di Strada trovata a rubar panocchie di granoturco dalla guardia campestre G. B. Stroppolo, estratta una rotella minacciò di colpire la guardia. Poi parve calmarsi ma a un certo momento cessò ritorno sulle furie e strappato il fucile alla guardia con lo stesso minaccio l'agente della forza, disarmata. Per calmarlo i bollenti spiriti il pretore le prescrisse una cura di 95 giorni di reclusione, e di lire 120 di multa.

GONARS.

Il mercato. Il 29 riuscì male, nonostante i tanti preparativi, per il pessimo tempo.

SEQUALS.

Strucchiola e si frathire una gramba. Domenica, a notte fatta, certo Rezag Luigi concupelli d'Istrago mentre rimasava dal nostro paese strucchiolo sul giuoco, fitturandosi o furtascendo al maddole del piede destro tutte e due le ossa.

Impossibilitato a proseguire sarebbe rimasto assiderato se non l'avesse scorto un giovane che chiamò aiuto. Il medico di Caporivacco si riservò il giudizio.

PASTAN SCHIAVONESCO.

Dambona abbruciata. Lunedì nella casa di L. Dominici trovavasi la moglie e due figli, tra cui la piccola Rosalia di cinque anni. Stavano accappato alla stufa accesa. La madre salì per un momento nella stanza superiore, mentre una scintilla dalla stufa appiccò fuoco alle vesti della Rosalia che gridò disperatamente al soccorso. Rimase orrendamente ustionata.

AMPEZZO.

Sacra missione. Fino dal 27 scorso è incominciata in questa chiesa par. una Sacra Missione, la quale tutti i giorni attira una vece folla di fedeli ad ascoltare la dotto e convincente parola del P. Anonelli. Anche dalle parrocchie vicine, Secchieve, Sanna, Rorai di Sotto, accorrono spesso degli uditori, riportandone sempre le più felici impressioni.

Arie sacra.

Di questi giorni dal nuovo laboratorio di scultura o intaglio diretta dal giovane Giuseppe Rosada uscirono due ottimi lavori; un tronetto per la chiesa di Manica ed un Crocifisso per la parrocchiale nostra. Si furo che l'altro danno a vedere di essere lavorati con loro intelletto d'arte, per cui sentiamo di poter tutta pena raccomandare il giovane artista ai parroci ed allo fabbricario.

La querela del parroco di Cassacco e il libello dei socialisti

Il libello dei socialisti, nel suo ultimo numero, intende di dare a noi una lezione di lealtà. A scanso di equivoci, avvertiamo una volta per sempre che non riconosciamo in lui capacità d'imparare a chi si sia simili lezioni. Ciò premesso, vediamo al fatto.

Il libello socialista asserisce che tre i patti posti per addivenire ad un accomodamento nella generale sporta dal parroco di Cassacco di esso, era per quello di non fare colonnati alla dichiarazione sia pubblicarsi. E' vero; ma quel patto era stato imposto al libello o i rappresentanti del libello lo avevano accettato e dovevano osservarlo. Invece non lo hanno osservato; hanno aspettato di cogliere un pretesto qualsiasi per rompere i patti, per mancanza di parola e continuare a essere quello che sono sempre stati, cioè sleali senza misura.

Il nostro giornale non aveva patti da osservare; come non ne avevano la «Gazzetta del Friuli» e il «Gazzettino», i quali giudono a modo loro notizia dell'accomodamento. O che, la vertenza era forse tra il «Piccolo Crociato» e il libello dei socialisti? No; era tra il parroco di Cassacco e il libello. Perché dunque il «Piccolo Crociato» o il «Crociato» si avevano da assumere — nella causa — degli impegni?

Ci appelliamo allo stesso Tribunale o allo stesso Pubblico Ministero per la verità della cosa. — Altro che mancanza della parola data; altro che sleali!

E che commento ha fatto il «Piccolo Crociato»? Ha pubblicato la dichiarazione o ha soggiunto che al parroco fu data ampia soddisfazione.

Di fatti i socialisti dichiarano di essere

Il Dott. L. ZAPPAROLI, specialista per le malattie d'ORECCHIO, NASO, GOLA, si è trasferito nella sua casa di cura in Via AQUILEIA, 86, ove visita tutti i giorni

